

11. ECOSISTEMI ANTROPICI

11.1 Premessa

Il riferimento fondamentale per la presente valutazioni è costituito essenzialmente da un'analisi statistica territoriale relativa al Profilo Economico e Sociale della Provincia di Taranto (2001). Tale studio è stato progettato dall'Assessorato alle Attività Produttive della Provincia di Taranto in collaborazione con:

- Comune di Taranto
- Ufficio Territoriale del Governo di Taranto
- Camera di Commercio di Taranto
- ISTAT (UR Puglia)
- Autorità portuale di Taranto
- Azienda Sanitaria Locale (ASL) TA/1

In seguito sarà caratterizzata la componente ecosistemi antropici, per mezzo di una analisi dell'ambito amministrativo in cui ricade l'area in oggetto, del rapporto tra la popolazione ed il lavoro, della struttura insediativa, dell'attività agricola e industriale che vi si svolge e con una presentazione delle infrastrutture presenti sul territorio.

11.2 Ambito Amministrativo

La provincia di Taranto è costituita da 29 comuni per una superficie totale di 2436,67 Km² e presenta una leggera prevalenza di territorio pianeggiante (1.342,39 Km²), mentre la restante parte è di natura collinare (1.094,28 Km²).

I comuni di maggiore estensione territoriale sono quelli con territorio collinare: solo 5 sono i comuni di questa tipologia, mentre i rimanenti 24 sono classificati come territorio pianeggiante.

I comuni direttamente interessati dal progetto, sono Taranto e Massafra, caratterizzati da estensioni pari a 310.2 e 125.5 Km², rispettivamente.

11.3 Popolazione e lavoro

Secondo i dati ISTAT, la popolazione residente della provincia di Taranto a fine 2003 ammonta a 579.696 individui, 281.543 uomini e 298.153 donne, di cui poco più di un terzo concentrati nel solo capoluogo di provincia., con una densità demografica di 237,9 abitanti per Km² valore che risulta superiore sia alla media nazionale (191,41) sia alla media della Puglia (211,0).

Le famiglie nella provincia di Taranto al Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni 2001 sono in tutto 199.815 e si caratterizzano per una struttura di convivenza sostanzialmente tradizionale, una presenza di famiglie mononucleari significativamente superiore alla media nazionale (78,7% rispetto al 71,2% nazionale) e una relativa minor presenza di famiglie unipersonali (18,1% contro il 24,9% nazionale). In conseguenza di ciò, il numero medio di componenti del nucleo familiare risulta più elevato della media italiana e di poco inferiore a quello della media pugliese. Per ciò che riguarda invece il numero di figli per coppia, occorre rilevare che la frequenza di coppie con più di due figli, pur essendo significativamente al di sopra della media nazionale, è la più bassa tra le province pugliesi.

Analizzando lo sviluppo del mercato del lavoro nella provincia di Taranto nel periodo 1993–2003, si evince come la ripresa occupazionale sul territorio tarantino si sia avviata solo qualche anno più tardi rispetto a quella nazionale. Difatti, dopo una fase iniziale di calo dell'occupazione, si è rilevato, a partire dal 1996, un andamento marcatamente altalenante del numero di occupati che perdura sino al 1999. È solo a partire dal 2000 che l'occupazione provinciale ha cominciato a registrare regolarmente saldi positivi: principalmente, l'anno 2002 è risultato essere particolarmente positivo per la provincia di Taranto in virtù di un incremento del numero di occupati, rispetto all'anno precedente, pari al 2,9%, un valore superiore a quello registrato in Puglia (+1,9%) e all'incirca pari al doppio del saldo rilevato in Italia per lo stesso anno (+1,5%).

La dinamica dei posti di lavoro ha mostrato un risultato positivo anche nel 2003 seppure più esiguo rispetto agli anni precedenti, conseguenza della modesta crescita economica degli ultimi anni. Difatti nel 2003 l'occupazione in provincia di Taranto è aumentata complessivamente dell'1,1% rispetto all'anno precedente,

valore comunque superiore a quello dell'Italia e di segno opposto a quello della Puglia, per la quale si è registrato, appunto, un saldo negativo pari all'1% circa.

L'analisi per genere dell'occupazione provinciale pone in evidenza l'importante ruolo assunto dallo sviluppo dell'occupazione femminile, che per l'intero periodo considerato ha mostrato un trend sostanzialmente crescente e una componente ciclica, maggiormente variabile rispetto a quella registrata dall'occupazione maschile, caratterizzata da punte di incremento e decremento consistenti. In particolar modo, a partire dal 2000 l'occupazione femminile ha registrato un continuo incremento del numero di donne occupate, per un totale di 9.42 mila unità in più rispetto al 1999, anche se è importante evidenziare che, correlativamente con l'occupazione globale, nel 2003 l'incremento registrato è stato il più basso degli ultimi quattro anni (+1,7%) e comunque in linea con quello nazionale (+1,6%), mentre in Puglia, per lo stesso anno, si è rilevata una consistente flessione pari al 4,1% circa.

L'analisi dell'occupazione maschile ha evidenziato un andamento del numero di occupati tendenzialmente in crescita a partire dal 1996, caratterizzato per l'intero periodo da fluttuazioni cicliche con ampiezza variabile e decisamente più contenuta rispetto a quella rilevata per l'occupazione femminile.

In particolare, è solo a partire dal 2001 che l'occupazione maschile ha registrato continui incrementi del numero di occupati: una ripresa comunque in ritardo di un anno rispetto a quella dell'occupazione femminile e maggiormente risentita del rallentamento della crescita economica degli ultimi anni.

Inoltre, a fine periodo anche per l'occupazione maschile si è registrato l'incremento più basso degli ultimi tre anni (+0,8%), sebbene superiore al corrispondente valore rilevato in Italia (+0,7%) e in Puglia (+0,4%).

In definitiva, dal 1993 al 2003 in provincia di Taranto si sono avuti 15,17 mila posti di lavoro aggiuntivi.

L'analisi dei tassi di occupazione della popolazione in età lavorativa (15/64 anni) ha confermato per il territorio provinciale quanto già rilevato dalla dinamica del numero di occupati. Le due variabili, infatti, presentano trend simili, salvo che per il 2003, anno in cui, malgrado si sia registrato un aumento del numero di occupati, il tasso di occupazione ha subito una lieve flessione (0,9%) attestandosi al 42,7% (Tabella 11.3A).

| Anni | Taranto | Puglia | Italia |
|------|---------|--------|--------|
| 1993 | 40.7 | 44.0 | 51.9 |
| 1994 | 39.3 | 42.4 | 51.0 |
| 1995 | 37.6 | 41.5 | 50.6 |
| 1996 | 39.5 | 41.6 | 50.9 |
| 1997 | 38.4 | 40.9 | 51.0 |
| 1998 | 39.6 | 41.4 | 51.7 |
| 1999 | 39.3 | 42.2 | 52.5 |
| 2000 | 40.0 | 43.5 | 53.5 |
| 2001 | 41 | 44.3 | 54.6 |
| 2002 | 43.1 | 45.2 | 55.4 |
| 2003 | 42.7 | 44.9 | 56 |

Tabella 11.3.A: Tasso di occupazione 15-64 anni (1993-2003)

Un altro interessante aspetto del mercato del lavoro è costituito dall'analisi della distribuzione dell'occupazione per settori di attività economica. L'analisi settoriale dell'occupazione in provincia di Taranto ha mostrato, innanzitutto, un trend oscillante per tutto il periodo considerato, ciò in linea con l'andamento del tasso generale di occupazione. Inoltre si evince, in tutto il periodo analizzato, che il settore che ha assorbito una minore percentuale dell'occupazione totale è stato il settore agricolo: nel 2003 esso ha impiegato il 12,7% degli occupati, valore maggiore di circa 2,6 punti percentuali rispetto alla media regionale (10,2%) e significativamente più elevato della media nazionale (4,9%). Il settore che ha assorbito un maggior numero di occupati è stato il settore terziario, ciò in linea con il processo di terziarizzazione che sta investendo tutte le economie di mercato: in provincia di Taranto, per il 2003 esso ha occupato il 61,3% circa dei lavoratori, percentuale peraltro solo di poco inferiore a quella italiana (63,3%) e pugliese (63,1%). Infine il settore industriale si è posto in posizione intermedia tra gli altri due e per il 2003 ha assorbito circa il 26% degli occupati, valore in linea con quello pugliese (26,8%), ma inferiore al dato nazionale (31,8%).

Si è trattato di una situazione occupazionale per la provincia di Taranto nel 2003 sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente per quel che riguarda il settore agricolo, in linea con quanto si è rilevato sia a livello regionale, sia nazionale; per ciò che concerne, invece, gli altri due settori, a fronte di una stazionarietà del numero di

occupati rilevata negli ultimi due anni in Puglia e in Italia, si sono registrati per il territorio provinciale una lieve flessione pari a circa due punti percentuali nel settore industriale e un incremento di pari entità nel settore terziario.

La positiva performance dell'occupazione italiana, che si è realizzata a partire dal 1996, non poteva non riflettersi, seppure con un significativo ritardo temporale (tre anni), sul trend della disoccupazione, concretizzatosi in un regolare calo a partire dal 1999. A livello provinciale, l'andamento dei tassi di disoccupazione della popolazione in età lavorativa è stato oscillante a partire dal 1993 sino al 1998, anno in cui, similmente a quanto avvenuto a livello regionale e nazionale, si è registrata la punta massima di disoccupazione (23,1%). È importante comunque notare che, contrariamente all'evoluzione provinciale, i tassi di disoccupazione regionale e nazionale hanno mostrato un trend regolarmente crescente sino al 1998, anno in cui sono state raggiunte quote massime rispettivamente del 20,5% e del 12%.

In ogni caso, a partire dal 1999 l'andamento dei tassi di disoccupazione nelle tre ripartizioni territoriali si è uniformato ad un comune trend decrescente sino al 2003, anno in cui si è registrato il valore minimo assoluto dell'intero periodo considerato. Nel 2003 il tasso di disoccupazione per la provincia di Taranto è stato pari al 16,3% (sei decimi di punto in meno rispetto all'anno precedente), valore che, come per l'intero periodo, è risultato superiore al corrispondente valore pugliese (13,9%) e italiano (8,8%).

Per quanto riguarda la valutazione della disoccupazione giovanile, dall'analisi dei tassi di disoccupazione per classe di età si è confermata, per gli undici anni considerati, l'esistenza della ben nota e perdurante difficoltà all'ingresso nel mercato del lavoro dei più giovani. Il confronto tra le ripartizioni territoriali evidenzia, per l'intero periodo considerato, tassi di disoccupazione giovanile (15/24 anni e 25/29 anni) per la provincia di Taranto significativamente più elevati rispetto ai corrispondenti valori regionali e nazionali.

In particolare, l'analisi dei tassi provinciali di disoccupazione dei giovani in età compresa tra i 15 e i 24 anni ha mostrato, similmente all'andamento del tasso generale di disoccupazione della popolazione in età lavorativa, un trend oscillante a partire dal 1993 sino al 1998, con punte di massimo nel 1995 (66,3%) e nel 1998 (61,1%).

In ogni caso, a partire dal 1999, l'andamento dei tassi di disoccupazione per la classe di età 15/24 anni a livello provinciale e regionale si è uniformato ad un comune trend decrescente sino al 2002, anno in cui per la provincia di Taranto si è registrato il più basso tasso di disoccupazione degli ultimi undici anni (42,7%), mentre per la Puglia solo un punto di minimo relativo (37,8%).

Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione della classe di età 25/29 anni, a livello provinciale questo ha presentato un trend oscillante a partire dal 1993 sino al 1998, con punte di massimo nel 1995 (51,7%) e nel 1998 (50,3%), analogamente a quanto già riscontrato per i tassi di disoccupazione nella classe di età 15/24 anni. A partire dal 1999 i tassi di disoccupazione della classe 25/29 anni hanno mostrato un trend regolarmente decrescente sino alla fine del periodo considerato, registrando nel 2003 il valore minimo di disoccupazione (38,3%) dell'intero periodo.

11.4 *Struttura Insediativa*

L'ISTAT, in collaborazione con ENEA, ha condotto uno studio circa l'uso del suolo nei Comuni di Taranto, Massafra e Montesola, elaborando una "Carta di Copertura del Suolo".

Dall'analisi di tale studio, si rileva che:

- le superfici agricole (a prevalenti colture erbacee ed a prevalenti colture legnose) sono predominanti (70% circa della superficie complessiva);
- le "aree forestali, comprese quelle degradate potenzialmente forestali" rappresentano il 13% circa dell'area complessiva di studio;
- le "aree urbane, infrastrutturali ed industriali" costituiscono circa il 13% circa del totale;
- le "superfici naturali non vegetate e cave" costituiscono poco più del 1% del totale.

In sintesi il territorio studiato denota caratteri prevalentemente antropici (83%). Le aree urbane risultano concentrate in genere in corrispondenza dei capoluoghi le cui superfici, ad eccezione di quella più estesa di Taranto di 24.5 km² (che comprende anche il Quartiere Paolo VI che occupa una superficie di 5 km² circa), sono comprese tra i 3,5 km² di Massafra e 0,37 km² circa di Montemesola.

Un nucleo abitato consistente, come superficie occupata, è quello in corrispondenza di Talsano nel settore più meridionale dell'area di studio.

Fra le aree infrastrutturali, oltre al Porto di Taranto nel Mar Grande, sono presenti lungo costa, in corrispondenza del sito dell'ILVA, gli aggetti rappresentati dal Molo Polisettoriale e dal Molo Ovest.

Il nucleo industriale di Taranto ha una estensione di 19 Km² (di poco inferiore a quello dell'area urbana) ed è limitrofo al centro abitato di Taranto, mentre l'area industriale di Massafra occupa una area a Sud del centro abitato lungo la direttrice stradale S.S. No.7 "Appia".

La zona artigianale di Crispiano, è posta a Sud dell'abitato, mentre quella industriale, di ridotte dimensioni, è posta all'incrocio tra la S.P. per Montemesola e la Taranto-Martina Franca, in località "Casellone".

Le zone classificate come "superfici naturali non vegetate e cave" sono localizzate prevalentemente nel Comune di Statte, concentrate a Nord dell'area industriale di Taranto, come le cave dell'ILVA (in sinistra orografica della Gravina Gennarini), e secondariamente in un settore al confine orientale del Comune di Montemesola (Contrada Visciolo - cave di argilla).

11.5 Imprese Produttive

Per poter avere un quadro del sistema delle imprese della Provincia di Taranto, sono state utilizzate e analizzate due fonti: il *Censimento intermedio dell'Industria e dei Servizi dell'ISTAT (1996)* e il *Registro delle Imprese della Camera di Commercio*.

I risultati forniti dall'ultimo Censimento intermedio dell'Industria e dei Servizi (ISTAT, 1996), confermati dai dati preliminari relativi al Censimento del 2001 forniscono un quadro economico relativo all'intero panorama produttivo della provincia di Taranto. Da essi si deduce che una delle principali caratteristiche della realtà economico-produttiva tarantina, è la presenza di imprese medio-piccole: infatti risulta che circa il 67% delle aziende tarantine ha un solo addetto. Questo valore percentuale non si discosta dal valore regionale, che si pone intorno al 65,9%, mentre differisce significativamente dal valore nazionale, che, pur essendo ugualmente elevato, si attesta intorno al 55,6%. Delle restanti aziende tarantine il 26,4% ha tra i due e i cinque addetti, percentuale inferiore al corrispondente valore regionale e nazionale.

Inoltre, come è possibile notare nella Figura 11.5.A i due settori di attività economica che assorbono maggiori occupati sono l'attività manifatturiera e il commercio. Quanto indicato per l'occupazione è in linea con la distribuzione delle imprese per sezione di attività economica. Infatti, il 44,3% delle imprese della provincia svolge attività di *commercio* (ingrosso e dettaglio) e *riparazione di auto e moto*, analogamente a quanto all'incirca accade (il 42,9%) per l'intero territorio regionale. Il settore dell'*attività immobiliare e informatica* assorbe circa il 18,3 % delle aziende provinciali, con una percentuale che, ancora una volta, non si discosta di molto da quella nazionale. La maggior parte delle restanti imprese si divide principalmente in aziende che svolgono *attività manifatturiera*, circa l' 11 ,8%, e *attività edilizia*, circa il 9%.

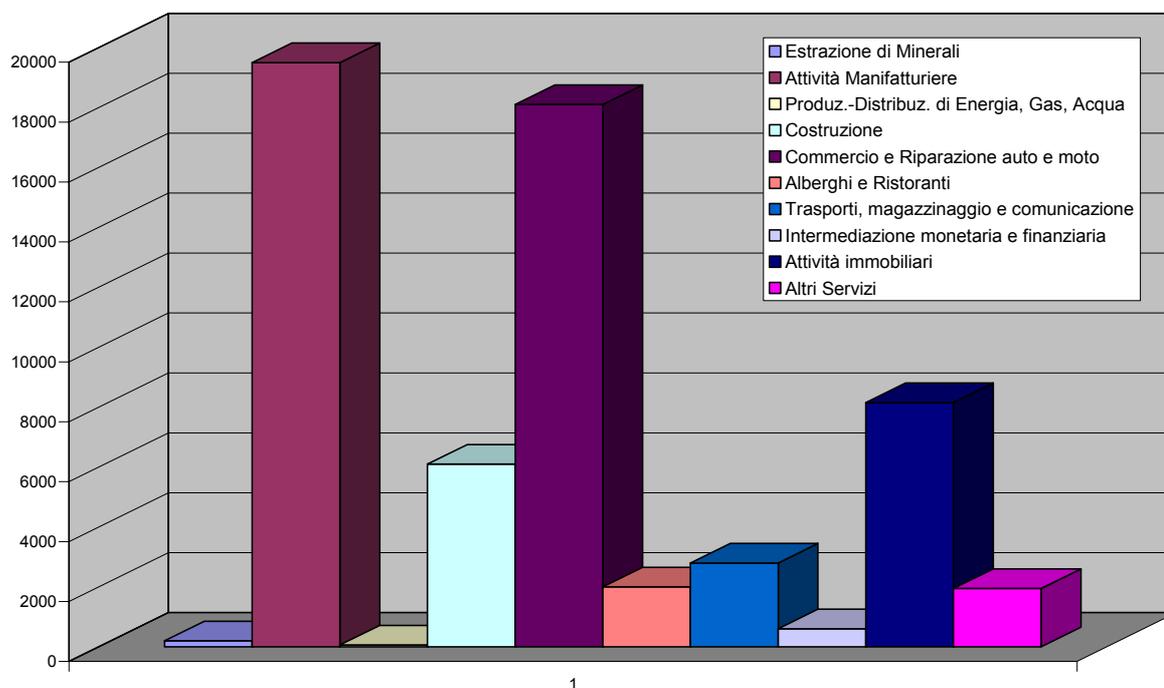


Figura 11.5.A: Occupati per sezione di attività economica nella Provincia di Taranto

Tenendo conto che la maggior parte delle imprese tarantine ha una sola sede, la situazione delle unità locali provinciali non è significativamente diversa da quella delle imprese.

I risultati, che si ottengono dall'analisi delle serie storiche desunte dalle banche dati del Registro delle Imprese della Camera di Commercio mettono in evidenza una

realità economica provinciale che non si discosta molto da quella rilevata col Censimento intermedio dell'Industria e dei Servizi.

Per quanto riguarda il settore dell'agricoltura, l'*attività agricola* assorbe la maggior parte delle aziende presenti sul territorio provinciale, fino a raggiungere il massimo nel 1998, con un assorbimento pari al 37,5% delle aziende totali, seguita dal *settore commerciale e manifatturiero*, confermando quanto evidenziato dal censimento. Tranne che per il *settore agricolo, energetico, elettrico e delle comunicazioni*, caratterizzati da un andamento oscillante del numero di imprese, per le restanti attività economiche si verifica un trend significativamente crescente del numero di aziende presenti sul territorio provinciale.

L'andamento del numero di aziende attive nella provincia di Taranto è analogo a quello verificatosi non solo sul territorio regionale ma anche nazionale, tranne che per le attività dell'*agricoltura* e della *pesca* nell'anno 1998, per le quali si è verificato un aumento di aziende contrariamente a quanto avveniva in Puglia e in Italia.

E' stato inoltre osservato un aumento notevole di aziende verificatosi nel 1997, pari circa al 36,5%, come viene anche rilevato dal tasso di iscrizione alla Camera di Commercio di Taranto. Infine il tasso di cessazione mette in evidenza come la mortalità aziendale si mantenga a livelli decisamente bassi per l'intero periodo considerato.

La composizione percentuale delle aziende attive sul territorio tarantino è variabile e in particolare nel 1997 si raggiunge un valore percentuale massimo per le Imprese individuali (85,9%) e un valore percentuale minimo per le Società di capitale (5,9%). Le Società di persone risultano essere sempre di numero inferiore rispetto alle altre due principali forme giuridiche, tranne che per l'anno 1996 nel quale risulta che il numero delle Società di persone è superiore al numero delle Società di capitale.

Infine è possibile notare che si è verificato un calo di occupazione per circa il 58% delle attività registrate e che l'unica attività che mostra un'occupazione decisamente in aumento è quella agricola.

Il *turismo* è una voce importante del bilancio economico della Provincia di Taranto; la distribuzione per comune degli alberghi della provincia di Taranto evidenzia una concentrazione del 28,57% degli esercizi nel territorio comunale del capoluogo; tali esercizi sono caratterizzati da una dimensione media maggiore rispetto a quelli del resto della provincia.

Anche i comuni di Martina Franca, Pulsano, Castellaneta e Leporano, tutti comuni costieri, sono caratterizzati da una buona vocazione turistica.

Per ciò che attiene agli esercizi complementari, è da rimarcare la presenza di campeggi e villaggi turistici di grandi dimensioni nei comuni di Castellaneta e Pulsano, mentre gli agriturismo sono concentrati per il 50% a Martina Franca.

11.6 Infrastrutture

L'area di studio presenta una rete di infrastrutture di trasporto abbastanza densa; in particolare si ricordano:

- l'autostrada A14, Bologna – Taranto;
- la SS 7 "Appia";
- la SS 106 "Ionica";
- la viabilità minore;
- la linea ferroviaria Bari Taranto, appartenente alle "Ferrovie del Sud";
- il porto mercantile di Taranto;
- idrovie nell'ambito del Mar Piccolo e della rada del Mar Grande;
- l'aeroporto di Grottaglie;
- numerose linee aeree di elettrodotti.

Viabilità stradale

Per quanto riguarda la rete stradale, sia l'autostrada A14, che transita a 19 Km dal centro abitato di Taranto, sia le Strade Statali n° 7 "Appia e n° 106 "Ionica", costituiscono una estesa rete di circa 490 km con un volume di traffico medio stimato in circa 16.000 veicoli/giorno, ed esercitano il ruolo di snodo principale.

In particolare, il tracciato della SS106 si sviluppa lungo la maggior parte della costa ionica e lambisce o attraversa una numerosa serie di centri costieri aventi in comune una prevalente vocazione turistica ed agricola ed una maggiore disponibilità di risorse territoriali rispetto ai centri più interni. Lo sviluppo di tali insediamenti si è in buona parte canalizzato lungo la SS n°106 che ha pertanto assunto la funzione di asse portante e di supporto alla urbanizzazione costiera.

Porto di Taranto

Il Porto di Taranto è un porto di II categoria, classe I, di rilevanza economica internazionale e con caratteristiche di porto naturale interno e buone protezioni naturali (Isole di S. Pietro e S. Paolo, Punta Rondinella, Capo S. Vito) integrate da linee frangiflutti con massi naturali.

Il porto è posizionato in una rada di facile accesso (Mar Grande) che consente una buona manovrabilità, in una delle cui anse, a Nord della città, è situato il porto commerciale e industriale.

Il porto è inoltre caratterizzato dalla polifunzionalità e dalla suddivisione degli ormeggi in funzione dei settori commerciale e industriale, comprensivo, quest'ultimo del pontile petroli.

Nel *porto commerciale* operano società autorizzate, che si occupano dell'imbarco di prodotti di varia natura, quali prodotti siderurgici e derivati, fertilizzanti, carbone, pesce congelato, carpenteria metallica, ecc..

Il *porto industriale* è invece in concessione al gruppo *ILVA*, all' *Agip Petroli* e alla *Cementir* ed è attrezzato per l'imbarco e lo sbarco di materie prime e prodotti finiti del centro siderurgico, di prodotti petrolchimici e loro derivati e di cemento.

Il porto di Taranto si caratterizza per il movimento merci di tipo industriale, di cui l'80% internazionale e il rimanente di cabotaggio.

Molto ridotto risulta il movimento passeggeri e di mezzi di trasporto del porto di Taranto, anche in considerazione della concorrenza di porti meglio attrezzati come Brindisi e Bari.

Aeroporto di Grottaglie

L'aeroporto è stato inaugurato nel 1964 per i soli voli commerciali regolari dall'Alitalia con una linea per Roma, ma già dall'anno successivo è diventato anche il capolinea meridionale del collegamento che unisce la Puglia al Friuli Venezia Giulia e a Milano Linate via Genova. L'anno seguente, tuttavia lo scalo viene chiuso a seguito delle risultanze del "Rapporto Lino" sulla sicurezza negli scali italiani. Dopo essere rimasto inattivo per 16 anni durante i quali sono stati eseguiti lavori come la rimozione di ostacoli, la costruzione di un terminal passeggeri e la caserma dei Vigili del Fuoco, l'aeroporto rimane operativo dal 1989 solo per brevi periodi lasciando Taranto senza collegamenti aerei regolari.

Collegamenti alla rete nazionale di distribuzione

E' importante sottolineare che l'insediamento della nuova centrale all'interno del sito industriale di Taranto determina che per la messa in opera delle connessioni non sarà necessario un significativo sforzo aggiuntivo di infrastrutturazione. Nonostante ciò, sarà necessaria una serie di operazioni, che includono la realizzazione del nuovo elettrodotto di collegamento con la rete nazionale.

Per ciò che concerne la costruzione del nuovo *elettrodotto*, nelle vicinanze della linea sarà impiantato un cantiere su un'area di circa 10000 m², costituito da uffici di direzione e sorveglianza, nonché da un deposito di materiali per provvedere al ricevimento e smistamento degli stessi.

11.7 Benefici e Principali Interferenze Attesi dal Progetto

I principali aspetti su cui accentrare l'attenzione sono:

- Economia della città di Taranto e dell'area di studio
- Livello di occupazione
- Consumo di suolo
- Interferenze con infrastrutture esistenti.

Economia della Città di Taranto e dell'Area di Studio

La realizzazione della centrale a ciclo combinato si integra completamente nel sito individuato, in quanto posizionata all'interno di un'area altamente industrializzata (Stabilimento ILVA, Raffineria Eni R.& M., Stabilimento Cementir) .

Relativamente all'economia della zona, la realizzazione della centrale potrà essere di stimolo alla realizzazione di nuove opere all'interno dell'area; potrà, inoltre, contribuire ad una ripresa dell'imprenditoria locale, generando la possibilità di cedere energia elettrica a futuri insediamenti produttivi.

Livello Occupazionale

Per quanto riguarda la realizzazione del nuovo impianto, la fase di costruzione dello stesso prevede una presenza variabile della forza lavoro, in funzione delle attività da svolgere.

La fase di montaggio è quella che richiede il maggior impiego di personale operativo specializzato e comune; ad esso vanno aggiunte le unità addette alle attività tecnico-amministrative.

Considerando che nella sua globalità, la fase di costruzione copre un arco di tempo complessivo di circa 24 mesi, le presenze medie in cantiere saranno di circa 260 unità nell'intero periodo con un picco intorno alle 530 unità nei periodi di massima attività. La provenienza del personale sarà in prevalenza locale.

La gestione dell'impianto sarà integrata con la centrale termoelettrica esistente mediante una sala controllo realizzata ex-novo che includerà quindi le attività operative anche della centrale esistente, conservando la sala controllo esistente soltanto come sala tecnica; quindi, ad intervento ultimato il numero del personale operativo impiegato non cambierà.

Consumo di Suolo

Altro impatto indotto dall'opera in progetto, è costituito dalla sottrazione del suolo dovuta sia all'ingombro del lavoro di costruzione dell'impianto, sia alla presenza stessa dell'opera ultimata.

Nel primo caso si tratta di una sottrazione temporanea, facilmente ripristinabile; nel secondo caso invece si ha un ingombro permanente, la cui estensione corrisponde alle dimensioni effettive dell'opera, che sono pari a circa 21.000 m², che, tuttavia corrispondono ad una porzione di terreno a destinazione d'uso industriale attualmente inutilizzata posta all'interno della Raffineria Eni.

Interferenze con le infrastrutture esistenti

Si tratta di quegli impatti che scaturiscono dall'interferenza dei lavori di realizzazione dell'opera con le infrastrutture viarie presenti nel territorio considerato. Tali impatti sono connessi principalmente all'incremento del traffico pesante e di quello leggero, indotto sulla viabilità.

Sulla base delle quantificazioni dei lavori da eseguire, si può assumere che le quantità da trasportare e le conseguenti movimentazioni complessive, basate su una media giornaliera, possano essere intorno ai 130 t/giorno, pari ad un massimo di 20 camion/giorno.

Buona parte del personale impegnato nelle attività di cantiere potrà raggiungere lo Stabilimento utilizzando gli automezzi delle imprese.

L'indotto provocherà, presumibilmente, un periodo di punta del traffico sulle strade di accesso all'area di cantiere, in ingresso al mattino e in uscita al pomeriggio.

Questo flusso coincide con quello degli addetti impiegati nelle normali attività produttive del sito industriale e potrebbe creare in questi intervalli di tempo temporanee difficoltà nelle zone pertinenti agli stabilimenti stessi.

Tuttavia, essendo concentrato nei primi mesi del cantiere, e cioè limitatamente alla fase di costruzione dell'opera in progetto, tale aumento di traffico rappresenta comunque una percentuale trascurabile rispetto a quanto attualmente esistente e non creerà pertanto problemi significativi alla viabilità.

RIFERIMENTI

- Analisi Statistica territoriale della Provincia di Taranto: Profilo Economico e Sociale della Provincia di Taranto. Da sito web (<http://www.provincia.taranto.it/>)
- Autostrade, Strade Statali e Provinciali della Regione Puglia: da sito web ANAS (<http://www.enteanas.it/>); da sito web Autostrade SpA (<http://www2.autostrade.it/>)
- Il porto di Taranto da sito web (http://www.trail.liguria.it/SSI/taranto_comm.htm)
- Autorità Portuale di Taranto da sito web (<http://www.port.taranto.it/serviziporto.htm>)
- Aeroporto di Grottaglie da sito web (<http://www.seap-puglia.it/aeroporti/grottaglie/taranto.htm>)
- ISTAT da sito web (<http://www.istat.it/>)
 - 14° Censimento della popolazione e delle abitazioni (21 Ottobre 2001)
 - 8° Censimento dell'Industria e dei Servizi (22 Ottobre 2001)
 - da sito web (<http://censimenti.istat.it/html/index.asp>)
- Trasporti dell'Italia Meridionale: da sito web (<http://www.italiasud.net/trasporti.htm>)
- Comune di Taranto da sito web (<http://www.comune.taranto.it/>)
- Provincia di Taranto da sito web (<http://www.provincia.taranto.it/>)
- Regione Puglia da sito web (<http://www.regione.puglia.it/>)
- Gudi_ Il portale di Taranto (<http://www.gudi.it/comune.htm>)
- Parchi della Regione Puglia da sito web (<http://parchi.regione.puglia.it/natura2000/mappa.htm>)
- Aree Protette della Regione Puglia da sito web (<http://www.parks.it/regione.puglia/index.html#Taranto>)
- Parchi della Puglia da sito web (<http://www.parcoportoselvaggio.it/http--server-pselva-parchi.htm>)

| | | |
|------|--|-------|
| 11. | ECOSISTEMI ANTROPICI | 11-1 |
| 11.1 | Premessa | 11-1 |
| 11.2 | Ambito Amministrativo..... | 11-1 |
| 11.3 | Popolazione e lavoro | 11-2 |
| 11.4 | Struttura Insediativa..... | 11-6 |
| 11.5 | Imprese Produttive..... | 11-7 |
| 11.6 | Infrastrutture | 11-10 |
| 11.7 | Benefici e Principali Interferenze Attesi dal Progetto | 11-12 |
| | RIFERIMENTI..... | 11-15 |